

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 sono state dettate le regole per il trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

nel merito fu affidata la liquidazione della « buonuscita » ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, anche considerando un interesse del 2 per cento ha subito, sino ad oggi, una perdita di circa 3.500 euro (applicando il tasso di cui sopra ad un'indennità media maturata di 30.000 euro) per la mancata corresponsione degli interessi;

di fatto, allo stato attuale, vi è un blocco infruttifero di un'indennità di buonuscita, pur essendo oggi i lavoratori postali sottoposti ad un contratto di lavoro di diritto privato;

tale situazione discriminatoria investe attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio, in tempi rapidi, a quanto esposto in premessa consentendo ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto e ponendo così fine ad una situazione totalmente discriminatoria e ingiustificabile. (4-12445)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva Ballarò del 21 dicembre 2004 è stata presentata un'intervista all'attuale governatore di Nassirya, Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad in cui l'alto funzionario, succeduto alla signora Barbara Contini, designata dalla *Coalition provisional authority* per la gestione della ricostruzione nella provincia di Nassirya, ha sollevato gravi sospetti sulla reale destinazione dei fondi, 15 milioni di dollari, a disposizione della ex governatrice per ripristinare la rete fognaria, la rete di distribuzione idrica e per la ricostruzione degli edifici scolastici;

l'attuale governatore Mohammed Sabri sostiene infatti nell'intervista, riportata anche da altre fonti giornalistiche (*il manifesto* - 23 dicembre e *il Corriere della sera* - 13 dicembre), che niente di quanto previsto nel progetto della ricostruzione in realtà è stato fatto. « Il Governo della signora Contini non ci ha lasciato nulla. I progetti erano confusi, senza alcun coordinamento con le reali esigenze della zona... I cantieri affidati ad appaltatori non attrezzati al compito »;

i sospetti espressi dal governatore di Nassirya sono avvalorati anche da testimonianze raccolte tra i rappresentanti delle strutture provinciali di Dhi Qar i quali riferiscono come gli Amministratori dei dipartimenti provinciali abbiano contestato anche in precedenza la trasparenza dei progetti e la loro realizzazione e dalla stessa la stessa popolazione, che nel servizio di Ballarò, lamentava come le promesse di ristrutturazione degli italiani non siano state affatto mantenute;

l'unico progetto ben avviato e in piena esecuzione, come evidenziava il servizio televisivo, risulta essere la bunkerizzazione della base italiana di Tamil, che oltre ai militari della missione « Nuova Babilonia » ospita cooperanti e giornalisti italiani presenti nella zona e impossibilitati ad allontanarsi dalla base per problemi di sicurezza;

il servizio metteva in evidenza come in alcuni degli edifici della base vi fossero macchinari vari e le pompe che

avrebbero dovuto servire per la distribuzione dell'acqua alla popolazione di Nassirya, ammassati e abbandonati alla più completa incuria —:

quale fosse la cifra impegnata dall'Italia nella ricostruzione e nei progetti su Nassirya, cosa è stato effettivamente realizzato in tal senso e cosa abbia da dire il Ministro in merito a come la ex governatrice signora Contini, abbia impiegato i 15 milioni di dollari stanziati. (3-04071)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il piazzamento di *bond* argentini ha riguardato 450.000 piccoli risparmiatori italiani, molti dei quali si trovano in serie difficoltà perché hanno investito l'intera liquidazione o tutti i propri risparmi;

secondo l'interrogante, le condizioni di maggior favore rispetto ad altre nazioni che l'Argentina ha ottenuto per i suoi impegni con l'Fmi (obiettivo di surplus del bilancio fissato al solo 3 per cento per il 2004, contro l'attuale 5 per cento dell'Ecuador e il 4,25 per cento del Brasile) sono più l'effetto dell'enormità del debito da ristrutturare, 60 miliardi di dollari, che non la premessa di una più ampia disponibilità del Paese a comportarsi generosamente con gli obbligazionisti;

Buenos Aires ha proposto, unilateralmente, un riscadenzamento dei *Bond* che dilaterrebbe i tempi del rimborso di 35 anni, esponendo gli investitori a ulteriori rischi di futuri *default*, e coprirebbe comunque solo il 30 per cento del valore nominale dei titoli; da ultimo, il 17 gennaio di quest'anno la delegazione del Governo Argentino, in Italia per presentare l'Offerta pubblica di scambio, ha dichiarato « non negoziabile » la propria offerta;

proprio oggi il sottosegretario Bettamio, in una intervista al *Sole 24 ore* pur sottolineando che ogni azione dell'Italia rimarrà in ambito multilaterale, ha affermato con chiarezza che « Se la maggioranza dei sottoscrittori dei *bond* argentini dovesse respingere l'offerta di Buenos Aires, si aprirebbe un contenzioso internazionale senza precedenti » e, « non è escluso che nell'ambito del Consiglio dei ministri della Comunità europea si torni a parlare di azioni sanzionatorie, come fu fatto per Libia e Cuba »;

la proposta di Buenos Aires è stata nettamente respinta da CITA, comitato investitori titoli argentina, Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che rappresentano nel complesso la stragrande maggioranza dei risparmiatori italiani vittime del *crack* —:

se effettivamente sia stato messo a punto in sede comunitaria un possibile piano di iniziative concrete, anche sanzionatorie, nei confronti dell'inadempiente Stato argentino a tutela dei risparmiatori coinvolti nel *crack*, e quali siano gli altri possibili canali diplomatici attivati per dare una soluzione concreta al problema. (5-03823)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 2005 il Presidente americano George Bush ha affermato di non escludere l'ipotesi di un'azione militare nei confronti dell'Iran;

nel corso di un'intervista alla NBC, alla domanda se avrebbe escluso la possibilità di un'azione militare nel caso in cui Teheran avesse continuato ad insistere sul proprio programma nucleare, il presidente Bush ha risposto di avere la speranza di poter risolvere le cose attraverso la diplomazia, ma non ha escluso alcuna opzione;

poche ore prima delle sue dichiarazioni, il Pentagono aveva definito frutto di invenzioni la notizia diffusa dal settima-

nale americano *New Yorker* secondo cui, proprio su ordini del Pentagono una *task force* statunitense starebbe effettuando già da alcuni mesi ricognizioni segrete in territorio iraniano per localizzare una trentina di potenziali obiettivi nucleari, chimici e missilistici militari per un possibile attacco —:

come il Governo italiano intenda adoperarsi affinché l'Unione europea si mobiliti presso le Nazioni Unite per risolvere la crisi iraniana in ambito diplomatico, e se non ritenga opportuno attivarsi diplomaticamente anche nei confronti degli Stati Uniti perché sia scongiurato il ripetersi di tragici errori che hanno portato alla drammatica situazione irachena e che destabilizzerebbero ulteriormente una zona pericolosamente calda del Pianeta.

(5-03824)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DAMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Trieste, per otto giorni consecutivi, dal 6 al 13 gennaio 2005, i valori delle cosiddette polveri sottili, PM 10, rilevati dalle 5 centraline dell'A.R.P.A. collocate sul territorio comunale hanno abbondantemente superato il valore limite giornaliero consentito pari a 50 mg/mc;

è in vigore il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2 aprile 2002, n. 60 concernente i « valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, materiale articolato, piombo, benzene e monossido di carbonio »;

è in vigore il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nuovo codice della strada, segnatamente l'articolo 7, ove si dispone che nei centri abitati i comuni

possono con ordinanza del sindaco « limitare la circolazione di alcune o di tutte le categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinanti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale »;

l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Trieste, con nota prot. 04-34707/70/04/13 del 30 agosto 2004, nella previsione di situazioni analoghe, ha sottoscritto, unitamente alle associazioni di categoria ed a quelle ambientaliste locali, un protocollo di intesa che prevede una restrizione del traffico veicolare in caso di superamento del predetto limite e condizioni meteo-climatiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti nell'aria;

il Sindaco di Trieste ha invalidato tale condiviso protocollo non ritenendo utile la riduzione del traffico veicolare al fine dell'abbattimento del predetto livello delle polveri fini a tutela della salute pubblica;

il quotidiano *Il Piccolo* dei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12 gennaio 2005 ha ampiamente riportato tali notizie ed in particolare la *querelle* tra l'Assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara, che aveva proposto l'immediata riduzione del traffico veicolare, ed il Sindaco Roberto Dipiazza, che non ha accolto la medesima proposta di ordinanza sindacale, attribuendo piuttosto il fenomeno inquinante alle emissioni dell'area industriale di Servola (Trieste);

il Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy ha incaricato gli assessori alla salute, al controllo ambientale e alle autonomie locali di « indicare alla giunta i provvedimenti più adeguati da assumere che mettano la Regione in condizione di intervenire per la tutela della salute dei cittadini nel caso si verifichi il superamento dei limiti consentiti per la presenza di polveri sottili nell'aria » (*Il Piccolo*, 15 gennaio 2005);

l'allarme per i livelli elevati di inquinamento coinvolge molte città non solo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ma dell'intero territorio nazionale —:

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, considerati i più